

7814

30



Hechtel, Febbraio 1931.

Amatissimi Confratelli,

Alla vigilia della festa di San Francesco di Sales, moriva subitamente il nostro caro confratello professo perpetuo

SAC. ALFONSO SEVERI di anni 63.

Era nato a Curingen (Limburgo) il 13 Marzo 1868 da piissimi genitori. Passò la sua gioventù nel paese natale e faceva il mestiere di legatore di libri. Fu durante qualche anno capo di laboratorio in tale arte in una casa di correzione a Reckheim (Limb.).

Là sentiva già la chiamata del Signore ed iniziava gli studi da solo. A tale scopo molto spesso la veglia lo trovava a mezzanotte e anche alle tre del mattino nello studio. Nel 1896 nel suo pieno vigore veniva dai Salesiani nella Casa di Liegi, dove faceva il suo postulato e cominciava lo studio del latino. Di là passava a Parigi all'Oratorio di San Pietro, per completare i suoi studi, e dove rendeva qualche servizio. Ivi era in compagnia del Signor Don Dhuit che rende questa testimonianza: Il Signor Don Alfonso era un modello di regolarità e di esattezza fin nelle più piccole cose; per la sua soda pietà faceva un gran bene e lasciava un'impressione incancellabile in chi l'osservava.

Nel 1904 entrò nel nostro noviziato di Lombriasco. Dopo aver fatto la filosofia e la teologia nella nostra casa di Groot-Bijgaarden (Belgio) fu ordinato sacerdote a Tournai.

L'Ubbidienza lo chiamò alla casa Salesiana di St. Denijs-Westrem come prefetto, dove il sottoscritto, allora allievo, ebbe la fortuna di conoscerlo. Subito conquistò il cuore di tutti; era stimatissimo dai confratelli ed assai amato dai ragazzi senza per questo perdervi della sua autorità che era grandissima.

Nel 1914 per le circostanze della guerra mondiale fu a Parigi all'Oratorio San Pietro ed anche là spiegò tutta la sua attività. Nel 1917 l'oratorio lo vedeva partire con dolore per Rosay presso Nantes dove fin al Maggio 1919 fungeva da parroco in tre parrocchie, e nel contempo faceva l'elemosiniere a favore d'una colonia fiamminga di Yper (Fiandra) colà rifugiata.

Nel 1919 lo troviamo in questa Casa di Hechtel che, subito dopo la guerra, fu trasformata da noviziato in un istituto per vocazioni sacerdotali e missionarie per i figli dei poveri coltivatori e operai dei dintorni. I primi anni di questa opera erano tempi che si possono paragonare ai tempi eroici del Beato Don Bosco e dei suoi primi figli a Valdocco. Il nostro caro Don Alfonso portava insieme col primo direttore di quest' opera, tutto il peso e le molteplici difficoltà d'una opera che cerca prender piede. La casa non possedeva niente e gli allievi erano in massima parte poverissimi. Il caro confratello si metteva in cerca di persone generose e raccoglieva con molta fatica le piccole offerte che la gente di questo povero paese gli dava. Per la sua squisita bontà, la sua semplicità e umiltà era in grande stima, anzi in venerazione presso le persone che avevano occasione di avvicinarlo sia straniere, sia della casa, confratelli o ragazzi.

Fu durante questi anni anche il confessore della casa. E quale confessore! Illuminato e pieno di zelo aveva guadagnato la confidenza di tutti. Iddio solo sa quante anime a messo sulla retta via, anzi sulla via della perfezione. All' annuncio della sua morte un giovane Salesiano scriveva: « Grazie al Signor Don Alfonso, dopo Dio, sono diventato Salesiano ». Un altro diceva: « E lui che a fatto di me un ragazzo puro, è lui che mi ha dato la vocazione ».

Pregava molto e nelle sue penitenze non dimenticava i suoi penitenti. L'anno scorso essendo caduto improvvisamente ammalato, l'infirmiere lo trovava cinto i reni di un cilicio.

Si alzava al mattino ordinariamente alle quattro o alle quattro e mezzo e pregava e meditava prima di scendere alla cappella per la meditazione in commune, ed i giorni che non usciva per la visita dei nostri cooperatori, divideva il suo tempo tra la preghiera e lo studio. Nonostante che egli soffrisse la cataratta agli occhi in tal modo da veder molto poco preparava per iscritto le conferenze mensili per le suore di Maria Ausiliatrice.

L'anno scorso aveva avuto un' avvisaglia di apoplessia, ma dopo tre settimane di riposo il male era passato. Il medico gli aveva proibito l'uso di carne e consequentemente gli si veniva a palesare la diabete. Ma anche questa malattia era svanita ed il nostro confratello si sentiva ultimamente molto bene.

Al Mercoledì 28 Gennaio si era alzato come d'ordinario; aveva detto alle 5.30 la sua santa Messa col suo consueto fervore e dopo si portava al confessionale dove si tratteneva fino dopo la santa Messa. Dopo aver preso la sua colazione si metteva in cammino per raggiungere la stazione tramviaria, distante dieci minuti della casa, per recarsi a confessare le suore di Maria Ausiliatrice che hanno una scuola elementare a Gerdingen, piccolo paese a diciassette chilometri da Hechtel. Cammin facendo parlava coi ragazzi del villaggio che si recavano alla scuola, quando all' improvviso gli vennero meno le forze e cadde. Trasportato in una casa vicina, purtroppo si venne subito a constatare ch' egli non dava più segno di vita. Il nostro bravo confratello Don Alfonso aveva ricevuto il premio per la sua vita religiosa esemplare!

La morte così inaspettata di un si buon confratello fece la più viva impressione nella casa ed in tutta la provincia.

Si venne subito a conoscenza del doloroso avvenimento e tanti cooperatori ed amici si affrettarono d'esprimere il loro dolore dichiarando in quale stima lo avevano e parlandone come di un santo. Parecchie persone inviarono denaro per far celebrare delle sante Messe pel caro estinto e una buona madre di famiglia mi disse: « Il Signor « Don Alfonso è sempre stato il mio ajuto colle sue preghiere e coi suoi « consigli e perciò sarà certamente il mio protettore dal cielo », facendo in mie mani un oblazione per dire diverse sante Messe in suffragio dell' anima sua.

Il Signor Don Alfonso amava la società Salesiana. Quando era in Francia durante la guerra, da persone autorevoli gli vennero fatte offerte molto attraenti al fine di averlo tra il clero secolare. Rispondeva semplicemente: « Io devo troppo alla Congregazione Salesiana e l'amo « troppo per disertarla soprattutto che Ella adesso sta perdendo tanti dei « suoi figli che sono chiamati a dare la lora vita per le loro reciproche patrie.

In seguito della sua malattia dell' anno scorso credeva di non essere più d'alcuna utilità e domandò parrechie volte al suo superiore il permesso di poter sacrificare la sua vita per il bene dell' ispettoria belga. Questa grazia domandata non gli fu concessa, ma il Signore acconsentì al desiderio del suo cuore di apostolo e lo chiamò a se.

Cari confratelli, la casa di Hechtel ha perduto un suo santo confratello che certamente attirava le benedizione celesti su codesta casa. Pregate affinchè il Signore continui a beneficiarla.

Il sottoscritto ha la ferma convinzione che Don Alfonso Severi viveva una vita santa e che i suoi copiosi meriti gli avranno subito aperto le porte del Paradiso; ma come durante la sua vita domandava ad ogni occasione un "Ave Maria", a quanti lo avvicinavano, ascoltiamo ancora adesso la sua voce e siamo larghi nei nostri suffragi, affinchè se ne avesse bisogno per abbreviare il suo purgatorio, egli possa in questo modo esperire la nostra carità.

Vogliate anche pregare pel vostro aff. mo in Corde Jesu

Sac. GERARDO GRYSPERT.
Direttore.

Dati pel necrologio: Sac. Alfonso Severi nato a Curingen (Belgio) il 13 Marzo 1868, morto a Hechtel il 28 Gennaio 1931 a 63 anni di età, 26 di professione e 21 di sacerdozio.

Rev Signor Rolando

Dottore

Crookhorn & Francesco

Torino
